

Il volo delle parole

Un filo di vento, accarezzava gli steli d'erba bruciati dal sole, una leggera coltre di rugiada li copriva, come si fa con chi ha la febbre alta, qualche pezza di acqua fredda per abbassare la temperatura. Un cielo terzo risvegliava gli odori di una campagna provata dal torrido caldo di un'estate che giungeva al termine.

Era l'ultimo giorno prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, domani, Martina avrebbe iniziato la quarta elementare.

Sostava sull'uscio di casa, a metà tra dentro e fuori. Quando si metteva in quella posizione provava una strana sensazione, come di sospensione, di chi galleggia nel vuoto. Allargò le narici e inalò tanta aria da gonfiare un pallone, poi trattenne il fiato fino a quanto poteva.

La mamma la osservava, dall'angolo privilegiato della cucina, con l'apprensione di chi sapeva quali pensieri affollavano la mente della figlia.

Improvvisamente, Luna, un labrador dai tratti iperattivi, la afferrò per il laccio della scarpa, invitandola a uscire fuori a giocare. Aveva già predisposto tutto, la palla indistruttibile, piazzata al centro del giardino, aspettava solo Martina, che l'afferrasse e la lanciasse il più lontano possibile. Impaziente di giocare, gli si gettò addosso, con le sue zampe e i 30 chili di peso, Martina vacillò, ma con tenacia e autorevolezza, prese in mano la situazione, afferrò la palla e la lanciò oltre la recinzione. Luna la inseguì, con le orecchie al vento e le sue possenti zampe, aumentò la corsa che le consentì di fare un balzo da vera atleta scavalcando la rete di confine per gettarsi alla rincorsa della preda. La palla proseguì la sua corsa, senza arrestarsi, rotolando giù dalla discesa.

Assolto il suo compito, Martina spalancò gli occhi al cielo, stese le braccia con il palmo rivolto verso l'alto, quasi aspettasse un miracolo, sapeva che domani sarebbe stato un giorno triste, il rientro a scuola la preoccupava e non poco.

Solo lei e i suoi genitori, sapevano quanta sofferenza e fatica era costato affrontare i precedenti anni scolastici. Nessuno sapeva spiegare perché incontrasse tanta difficoltà nell'apprendere. Eppure era una bambina dall'intelligenza vivace, curiosa, attenta a cogliere ogni sfumatura.

Quando provava a leggere un testo, anche di poche righe, diventava una sofferenza, una vera e propria lotta contro un gigante dalle sembianze sconosciute.

Le parole prendevano improvvisamente il volo, si scambiavano di posto, la lettera B diventava D, la P diventava Q, e tutto si confondeva.

All'inizio sembrava uno scherzo, quasi un gioco, poi le cose si complicarono sempre di più fino a diventare un vero problema, invalidante per certi aspetti.

Le parole erano delle nemiche, le righe degli ostacoli insuperabili, le pagine montagne invalicabili irte di insidie.

I rintocchi leggeri delle campane, annunciavano l'avvicinarsi del pranzo, Martina si risvegliò improvvisamente dai mille pensieri che affollavano la sua testa e riprese contatto con la realtà. Il primo pensiero lo rivolse a Luna, che non era ancora tornata, dall'inseguimento della fedele palla. Diede un'occhiata intorno, fin dove il suo sguardo poteva spingersi, ma di essa nessuna traccia, decise allora di mettersi in cammino alla ricerca di quel cane così attivo quanto curioso.

Il legame che lega Martina a Luna è di una profondità viscerale, una sorta di proiezione di certi suoi modi di essere, come quell'irrequietezza che riusciva a domare solo curiosando oltre la sua visuale.

Dopo qualche minuto di ricerca intorno a casa, decise di mettersi in cammino, per verificare che fine aveva fatto quel cane impertinente e po' indisponente, ma sempre fedele fino a quel momento. Si diresse verso la campagna, lungo il cammino i suoi occhi scorsero, da una certa distanza, l'inseparabile amico di divertimento, la palla era abbandonata sul margine sinistro della stradina di campagna. Questo preoccupò molto Martina, che con affannosa ricerca accelerò il passo, per paura che fosse accaduto

qualcosa di poco piacevole al suo cane. Dopo poco vide da lontano una casa colonica, posta in cima al un cucuzzolo di una delle colline che cingevano il paese.

Quando giunse nei pressi dell'abitazione si accorse che Luna era tutta presa nel rincorrere un pezzo di legno, che un giovane uomo, lanciava con pazienza. Appena si accorse della presenza di Martina, il cane lasciò a terra il bastone e le fece incontro, soffocandola di feste.

L'uomo invitò Martina a sedersi, vedendola provata dalla faticosa ricerca e le offrì un bicchiere di acqua fresca. Sul tavolo del giardino era acceso un computer e sullo schermo appariva un programma curioso e mai visto prima. La grafica era invitante e molto familiare, i colori catturarono subito la sua attenzione. Si guardò intorno, per accertarsi che l'uomo non la vedesse, e mise subito in moto la sua irrefrenabile curiosità, cominciando a esplorare questo nuovo strumento.

Iniziò a spingere tasti, aprire finestre, rimpicciolire, ingrandire, cambiare colore e forma del carattere, tradurre e infine ecco il miracolo che da tanto, troppo tempo attendeva, il computer incominciò a parlare, una voce dal suono gentile usciva da quell'ammasso di fili e ferro. Martina gridò al miracolo, qualcuno poteva leggere per lei. Ma la sorpresa più grande fu la disarmante semplicità nell'utilizzo di questo software dai tratti miracolosi.

L'uomo la stava osservando dall'uscio di casa, incuriosito da quanta animosità spingeva Martina a cimentarsi nella scoperta delle fantastiche potenzialità di questo strumento. In pochi minuti divenne padrona del programma, che non solo parlava, ma traduceva in diverse lingue e trasformava il testo letto in un file in formato Mp3 da poter ascoltare ogni volta che si voleva con un semplice click. Le sembrava di vivere una situazione quasi irreale, aveva paura che si sarebbe svegliata da questo splendido sogno e tutto sarebbe tornato come prima. Ma non fu così. L'uomo arrivò con il bicchiere di acqua fresca, e si complimentò con Martina per la bravura nell'aver imparato a utilizzare alcuni comandi di questo innovativo prodotto per l'apprendimento. La curiosità di Martina non si fermò e con determinazione, gli chiese come mai possedesse un simile strumento. Con grande sorpresa, l'uomo si presentò, nella persona di Elia, il nuovo maestro della scuola elementare che frequentava Martina. Allora capì in quel momento che non stava vivendo un sogno, ma la favolosa realtà che il miracolo tanto atteso era arrivato.

Luca Ascani